

La camera misteriosa

di Laura Barca

Categoria Scuola media (3a e 4a)

Io sono Maya, una ragazza di 16 anni. Momentaneamente abito in una casa abbandonata in fondo a Lucitopo, una piccola cittadina in cui la gente trama tanti segreti alle spalle degli altri, pure dalle guardie. Vivo da sola da quando mi sono svegliata in un prato a 8 anni senza sapere niente e ricordare niente di quel che ho vissuto prima. Sono una ragazza molto misteriosa anche per me stessa anche se negli anni che ho vissuto fin qui ho imparato a conoscermi. Sono silenziosa e riesco a correre veloce senza farmi vedere nascondendomi nelle ombre della notte. Di solito vado in giro più di notte che di giorno, riesco a vedere abbastanza bene nel buio. Di solito mangio frutta, verdura, radici, e qualche volta mi capita di cacciare qualche uccello. Per mangiare cibo decente devo avere dei soldi per comprarmelo e io non ne ho. Quindi rubo, non molto spesso, però mi capita a volte di avere fame e il cibo è a portata di mano. Con gli anni mi sono abituata a rubare e ora non mi scopre mai nessuno, lo so, la mia vita non è delle migliori ma me la cavo.

Lunedì sono andata in una zona del paese in cui non vado mai. C'era un nuovo edificio rispetto all'ultima volta che c'ero stata, strano che l'avevano costruito così in fretta. Volendo vedere di cosa si trattava, mi avvicinai. La casa era un cubo verde militare, senza finestre e assomigliava a un fortino. La porta era grande e quadrata, senza maniglie, non capivo con che materiale fosse fatta, sembrava fatta di luce gialla chiara che non illuminava, di pura energia. Mi preoccupava, quella porta, perché dava l'impressione che solo le persone obbligate ad entrare riuscissero a passare. Le persone che entravano erano vestite di nero, si fermavano a un passo dalla porta misteriosa e si concentravano su qualcosa che non capii bene, probabilmente una password, e poi passavano senza che gli succedesse niente. C'era anche un altro signore oltre a me che sembrava interessato alla porta.

Il giorno seguente tornai alla casa per tentar di capire un metodo per entrare. Stavo passando davanti per guardare le persone che riuscivano ad entrare quando vidi il signore che tentava di avvicinarsi ma appena toccava la porta di luce si immobilizzava, si alzò e fu trasportato a mezz'aria senza che potesse rivoltarsi o muoversi. Il signore venne trasportato fuori città e da quel momento non lo vidi più. Da quel giorno la domanda che mi tormentava di più era sempre la stessa: cosa conteneva la casa per essere protetta da una cosa così complicata? Volevo proprio scoprirlo.

Nei giorni seguenti osservai la porta e le persone che passavano, venni alla conclusione che per passare c'era una password da pensare e la porta misteriosa ti leggeva la mente, per vedere se avevi cattive intenzioni e se dovevi entrare per dovere. Quindi per entrare dovevo scoprire la password misteriosa.

Passai molti giorni a scervellarmi in cerca di una password possibile ma non mi venne in mente niente.

Un giorno mentre stavo rubando delle mele sentii come qualcosa dentro di me. Era una cosa stranissima e non si capiva se mi stava aiutando in qualcosa o se mi stava imbrogliando. Poi nella mia testa rimbombò la Parola. Non era una vera parola ma

era una specie di suono strano che non si riusciva a dire, si doveva per forza pensare. Doveva per forza essere la password della casa.

Quella sera andai alla casa e mi fermai a guardare la porta di luce. Sembrava che mi stesse aspettando. Feci un passo e poi un altro avvicinandomi sempre di più alla porta con in testa la Parola. Quando toccai la porta la Parola mi fece pressione in testa e poi vidi tutto bianco. Quando riuscii a riaprire gli occhi mi trovavo in una grande camera, era bellissima, le pareti erano bianche, era illuminata da qualcosa che sembrava provenire dalle pareti stesse e al centro, all'interno di una bolla di vetro luminoso, c'era un topo. Ma non era un topo normale, era un topo d'argento. Ed era vivo, si muoveva e mangiava. Le persone che entravano e uscivano tutti i giorni erano solamente per curare un topo. Tutta quella complicazione con la password per un topo. Per tutti questi motivi decisi di andare a chiedere informazioni su quel topo. Passai circa un'ora dentro la camera e capii che il topo veniva da un altro pianeta ed era dotato di una mente intelligentissima ed era grazie a lui che erano riusciti a costruire tutte quelle protezioni stranissime con la password da pensare. La Parola era nella lingue del topo. Quando pensai di avere abbastanza informazioni capii che non mi serviva a molto stare lì dentro, quindi uscii. Ma appena attraversai la porta di luce vidi un lampo bianco e dimenticai tutto. Non ricordavo di aver visto niente e non ricordavo neppure la Parola, vuoto, un vuoto terribile.

Più tardi tornai a casa mia e pensai che la camera misteriosa e le sue password erano da lasciare in pace. Mi ricordavo di esserci entrata ma non mi veniva più in mente cosa contenesse e a cosa servisse. Quindi decisi di continuare la mia vita tranquillamente senza pensare a quella strano camera misteriosa.